

La Via Francigena Toscana: il mio figlio speciale ed io

La sveglia suona alle 7, come al solito. Suona, ma io sono già sveglio. Oggi ci aspetta l'ultima tappa di questa meravigliosa avventura. Ci aspettano 34 km di cammino ed oltre mille metri di dislivello positivo. Sono un po' preoccupato, ma solo un po'.

Solo un po' perchè in questa ultima settimana Alex ha dato prova di forza, resistenza e volontà assolutamente insospettabili ed incredibili.

Una settimana fa partivamo da Lucca, ed il pensiero di avere 230 km da fare mi preoccupava non poco. Alex ha però dato prova di esserci e di volere esserci: lui ha come alleati e come armi formidabili la sua semplicità, il suo sorriso, il suo guardare il mondo con la bontà dei semplici. La cattiveria, i secondi fini, le astuzie non fanno parte del suo bagaglio, non gli appartengono e non li ha mai imparati; non ne conosce l'uso e le finalità. Tutto questo è disarmante ai più. E i più, quando lo conoscono, rimangono disarmati. Alex ti denuda, ti spoglia di tutte le tue sovrastrutture. Ti costringe a vedere solo ciò che c'è, non ciò che vorresti ci fosse.. Con lui non ci sono inganni! Ed è così che strada facendo abbiamo incontrato persone che di lui si sono innamorate. E quindi, fra una tappa e l'altra, persone, fra le più disparate, hanno imparato ad amarlo. Giorno dopo giorno sapevamo chi avremmo visto alla fine di ogni tappa, con chi avremmo condiviso la cena, con chi avremmo iniziato a camminare il giorno seguente. Meraviglioso ed entusiasmante, confortante (non si è mai soli!), e rassicurante.

Partiamo da San Quirico d'Orcia, dobbiamo arrivare a Radicofani.

Qualche minuto dopo la partenza si vede, laggiù in fondo, in alto, la sagoma di Radicofani. Non sembra così lontana, non sembra così in alto, non sembra....

Ma siamo in Val d'Orcia. Il paesaggio è sublime. Passiamo per Vignoni Alto, poi per Bagno Vignoni. La vasca con acqua surgiva e bollente al centro del borgo rende ancora più affascinante questo posto. Alex cammina. Alex ogni tanto riferisce un pensiero. Ogni tanto ha bisogno di essere rassicurato. Ed io lo rassicuro. Ciò rassicura anche me. Ha bisogno di sentirsi dire che è bravo. In realtà lo è. Per duecento km non si è mai lamentato, per duecento km ha sopportato caldo e sete, fame e fatica. "Papà.. fra quanto facciamo pausa?" Fra due ore,... va bene? E andava sempre bene. "Papà, cosa mangiamo stasera?" Stasera ci facciamo un tagliere con salumi e formaggio, OK? "Papà... sono bravo?" Alex: sei il migliore!!

Camminiamo da 5 ore, oramai è tempo di fermarci per mangiare qualcosa. La rocca di Radicofani appare e scompare, e con lei anche la nostra meta. Ma è ora di mangiare qualcosa, e fortunatamente un bar appaga le nostre necessità. L'acqua che abbiamo con noi è relativamente poca, e per strada non troviamo fontanelle: la conservo per lui. Il pomeriggio il tempo minaccia pioggia ed allora esorto Alex ad accelerare: si vedono gli scrosci all'orizzonte ed è consigliabile raggiungere il nostro rifugio quanto prima. La rocca si avvicina, e superiamo ora gli inglesi partiti prima di noi stamattina da San Quirico. Vedo che Alex è stanco, ma vedo anche in lui la volontà di arrivare senza lamentarsi. E' forte, e probabilmente lui lo sa. Dovremmo saperlo anche tutti noi.

Un'ultima curva e vediamo il cartello che indica RADICOFANI. Gli occhi di Alex si illuminano, ed è obbligo una foto sotto questo benedetto cartello. Siamo alla fine della tappa. Siamo alla fine del cammino. Siamo alla fine di quest'avventura.

Io sono solo all'inizio dello stupore nello scoprire la grandezza di questo figlio meraviglioso.